

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

02

il paesaggio

nella storia
nella cultura
nell'arte e nella
progettazione urbanistica

assunti teorici ed esperienze



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

**Centro Interdipartimentale
di Ricerca L.U.P.T (Laboratorio di
Urbanistica e Pianificazione Territoriale)**

Università degli Studi di Napoli Federico II



**Rivista Internazionale semestrale
di Cultura Urbanistica**

Direttore responsabile

Mario Coletta Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato scientifico

Robert-Max Antoni Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)
Cristina Bianchetti Università degli Studi di Torino
Pierre Bernard Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)
Roberto Busi Università degli Studi di Brescia
Maurizio Carta Università degli Studi di Palermo
Pietro Ciarlo Università degli Studi di Cagliari
Biagio Cillo Seconda Università degli Studi di Napoli
Loreto Colombo Università degli Studi di Napoli Federico II
Giancarlo Consonni Politecnico di Milano
Enrico Costa Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Concetta Fallanca Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
José Fariña Tojo ETSAM Universidad Politécnica de Madrid (Spagna)
Francesco Forte Università degli Studi di Napoli Federico II
Adriano Ghisetti Giavarina Università degli Studi di Chieti Pescara
Pierluigi Giordani Università degli Studi di Padova
Francesco Karrer Università degli Studi di Roma La Sapienza
Giuseppe Las Casas Università degli Studi della Basilicata
Giuliano N. Leone Università degli Studi di Palermo
Rosario Pavia Università degli Studi di Chieti Pescara
Giorgio Piccinato Università degli Studi di Roma Tre
Daniele Pini Università di Ferrara
Piergiuseppe Pontrandolfi Università degli Studi della Basilicata
Amerigo Restucci Università Iuav di Venezia
Mosè Ricci Università degli Studi di Genova
Arturo Rigillo Università degli Studi di Napoli Federico II
Giulio G. Rizzo Università degli Studi di Firenze
Inés Sánchez de Madariaga ETSAM Universidad Politécnica de Madrid (Spagna)
Oriol Nel·lo Colom Universitat Autònoma de Barcelona
Michael Schober Università di Freising (Germania)
Paolo Ventura Università degli Studi di Parma

Coordinamento editoriale

Raffaele Paciello

Comitato centrale di redazione

Antonio Acerno (Caporedattore)
Teresa Boccia e Giacinta Jalongo (coord. relazioni internazionali) Biagio Cerchia, Tiziana Coletta, Federico Cordella, Gianluca Lanzi, Valeria Mauro, Angelo Mazza, Francesca Pirozzi, Mariarosaria Rosolia, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche

Massimo Maria Brignoli (Milano), Michèle Pezzagno (Brescia), Gianluca Frediani (Ferrara), Michele Zazzi (Parma), Michele Ercolini (Firenze), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (Roma), Matteo Di Venosa (Pescara), Antonio Ranauro (Napoli), Remo Votta e Viviana Capiello (Potenza), Domenico Passarelli (Reggio Calabria), Francesco Lo Piccolo (Palermo), Francesco Manfredi Selvaggi (Campobasso), Maria Valeria Mininni (Bari), Beatriz Fernández de Águeda (Madrid)

Responsabili di settore Centro L.U.P.T.

Paride Caputi (Progettazione Urbanistica), Ernesto Cravero (Geologia), Amato Lamberti (Sociologia), Romano Lanini (Urbanistica), Giuseppe Luongo (Vulcanologia), Luigi Piemontese (Pianificazione Territoriale), Antonio Rapolla (Geosismica), Guglielmo Trupiano (Gestione Urbanistica), Giulio Zuccaro (Protezione ambientale)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T.

Maria Scognamiglio

Traduzioni

Sara Della Corte (spagnolo), Ingeborg Henneberg (tedesco), Valeria Sessa (francese), August Viglione (inglese)

Edizione

ESI Edizioni - Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli
Telefono +39.081.7645443 pbx - Fax +39.081.7646477
Email info@edizioniesi.it

Impaginazione e grafica

Zerouno | info@zerounomedia.it

Autorizzazione del Tribunale di Napoli N. 46 del 08.05.2008

Direttore responsabile Mario Coletta

il paesaggio

nella storia
nella cultura
nell'arte e nella
progettazione urbanistica

assunti teorici ed esperienze

il paesaggio nella storia, nella cultura, nell'arte e nella progettazione urbanistica; assunti teorici ed esperienze.

Sommario

Editoriale

Interventi

L'inevitabile conflitto, nel paesaggio, fra conservazione e processualità <i>di Pierluigi GIORDANI</i>	13
Paesaggio agrario e metropoli. Il caso milanese <i>di Giancarlo CONSONNI</i>	21
Parkways e freeways nella definizione del paesaggio delle metropoli americane. Il caso di Boston <i>di Massimo Maria BRIGNOLI</i>	33
Il rischio del paesaggio <i>di Mosè RICCI</i>	47
Linee nel paesaggio: un approccio possibile al progetto di infrastrutture a rete <i>di Michèle PEZZAGNO</i>	55
Paesaggi portuali. I parchi portuali di Bari, Taranto e Brindisi <i>di Rosario PAVIA e Matteo DI VENOSA</i>	67
Innovazione, eresia e paesaggio <i>di Francesco FORTE e Fabrizia FORTE</i>	79
Nuove forme di sviluppo sostenibile. Riprogettare il paesaggio montano calabrese attraverso la realizzazione di ecovillaggi <i>di Domenico PASSARELLI, Maurizio Francesco ERRIGO, Nicola TUCCI</i>	101
Idealizzazione, creazione e snaturamento del paesaggio <i>di Francesca PIROZZI</i>	109
Il paesaggio dei centri abbandonati <i>di Tiziana COLETTA</i>	117
Paesaggio e produzione di energie innovative tra conservazione e sviluppo. Uno studio per la Sicilia meridionale <i>di Filippo SCHILLECI e Paola MAROTTA</i>	127
Urban Natural Forms. Lake Mariout, Scenarios of Deterioration or Prospects of Sustainability <i>Yasser AREF & Mohamed MEHAINA</i>	135
Ambiti di Paesaggio della Provincia di Latina <i>di Luigi PIEMONTESE, Paolo SARANDREA, Marina CHIOTA, Emanuela PERINELLI</i>	145
Paesaggi "silenziosi" <i>di Michele ERCOLINI</i>	159
Conservazione architettonica nei paesi in via di sviluppo. La Valle di Kathmandu ed il suo paesaggio urbano storico: un nuovo concetto di patrimonio da tutelare <i>di Luca ROSSATO</i>	169

Rubriche

della storia. Agghindare il paesaggio rurale e naturale (per gli interessi del tempo libero, per il turismo) non risulta opportuno e probabilmente nemmeno necessario. Ciò che *non è città* contiene in sé la potenzialità per trasfigurarsi in immaginario, occorre tentare metodi di rispetto e decifrazione, progetti sensibili: il *bosco*, solo per essere tale (natura o selvi-coltura) è stato culturalmente *sacro*, *incantato*, *magico*, giardino d'amore, luogo dell'incontro inatteso, di paura, di scoperta, di sogno, di teatro.

**ricerca per la tesi di dottorato (2003) in Progettazione Paesistica (Università degli Studi di Firenze), Costruire per temi i paesaggi? Esiti spaziali della semantica nei parchi tematici europei.*

Esiti di concorsi progettuali

Come garantire la qualità nelle trasformazioni urbane: il ruolo degli Enti pubblici nei concorsi di progettazione

di Remo VOTTA e Viviana CAPPIELLO

Come promuovere la "qualità dell'architettura"

Remo VOTTA

Si discute molto - *da qualche tempo un po' meno* - sulla necessità di individuare strategie per promuovere la qualità dell'architettura e, quando si riflette sulla questione, assistiamo a veri e propri proclami che esprimono posizioni assolutamente non coincidenti, a volte contrastanti e contrapposte. C'è, infatti, chi plaude al disegno di legge parlamentare indicandolo come una vera svolta epocale, chi lo liquida come un tentativo demagogico di ridurre il problema della qualità ad un conflitto tra la "buona e la cattiva architettura". Prescindendo da tutte le considerazioni riconducibili alla difficoltà di interpretare i processi logici che

possano condurre alla individuazione di una vera e propria categoria del bello, rimane, però, il vero cuore del problema che è quello di definire processi capaci di individuare e promuovere l'impegno di coloro che affrontano il tema della progettazione in maniera compiuta, rispetto a quelli che, o per incapacità o per dimensione e quantità degli impegni assunti, diventano veri e propri cementificatori, ovvero si trasformano in produttori di progetti, poco attenti agli esiti qualitativi. Personalmente percepisco una seria difficoltà sia per il cammino parlamentare del disegno di legge, sia sul fatto che la legge produca gli esiti sperati, anche perché non riesco ad immaginare quale possa essere la soluzione per risolvere il vero problema intrinseco al sistema di valutazione che da una parte si vuole venga affidato a singoli individui (ognuno dei quali, spesso, esprime la propria personalissima idea sulla definizione di "qualità"), dall'altra si spera venga attribuita agli Ordini professionali. E come se non bastasse, dando sfogo, anche in questa circostanza, ai più biechi disegni neo-centralisti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, c'è chi ci offre la soluzione, il vero uovo di Colombo, per risolvere i problemi della qualità, proponendo di affidare la progettazione di opere significative al Ministero stesso. Tant'è! Ma in un clima di rassegnazione cosmica, di presunta ineludibilità degli accadimenti e di assoluta acquiescenza ad ogni decisione, non abbiamo noi, forse, il compito di dire la nostra sull'interrogativo fondamentale, ed insieme l'equivoco, che continua a rimanere quello che molti di noi, coinvolti a vario titolo nei processi di trasformazione delle città e dei paesaggi, hanno individuato sin dai primi tentativi di codificare un metodo al quale guardare per una "legge sulla qualità dell'architettura": la qualità può essere ottenuta per "decreto"? Comunque la si pensi, il ricorso al concorso di idee, elemento centrale della proposta di legge sulla qualità,

sicuramente consente una elaborazione valutativa superiore rispetto ai tradizionali sistemi concorrenziali di affidamento delle progettazioni con il sistema dei curricula, dei fatturati, delle proposte "economicamente vantaggiose", ecc. Personalmente ritengo che, prescindendo dai problemi accennati, sia necessario far transitare l'attenzione e le valutazioni sui progetti e non sui nomi, circostanza che, se pur con i limiti connotati a qualsiasi processo di valutazione non riconducibile ad esperienze logico-deduttive, almeno attribuisce ai valutatori la responsabilità della scelta. Queste convinzioni mi hanno indotto, nell'attuazione dei programmi finanziati con le risorse rivenienti dalle royalties delle estrazioni petrolifere in Basilicata, a promuovere il concorso di idee quale strumento volto non solo a ricercare la "qualità", ma soprattutto come atto di assunzione di "responsabilità", da utilizzare come elemento di confronto con la gente che la trasformazione la subisce. Tale modalità, tesa alla ricerca di una condivisione delle scelte, ha per altro precedenti illustri, il più famoso dei quali è sicuramente rappresentato dal Centro Pompidou di Parigi. L'ultima esperienza concorsuale è stata condotta a Marsiconuovo, paese della Basilicata con un nucleo storico stratificato di valore assoluto che, nel passato, ha dovuto confrontarsi con trasformazioni edilizie discutibili le quali, fortunatamente, non ne hanno cancellato i caratteri identitari. Il tema del concorso di idee riguardava la riqualificazione urbana di un'area attualmente destinata, pretenziosamente, a villa comunale, attraverso la previsione di una pluralità di funzioni che presupponevano la realizzazione di nuove volumetrie edilizie. Il tutto su un'area molto acclive. I progetti valutati sono stati complessivamente 14, quasi tutti presentati con veste grafica notevole, complessivamente di qualità elevata ed offrono una pluralità di interpretazioni del tema, a volte attraverso proposte che si misurano con la stratificazione

storico-insediativa del paesaggio urbano, sottolineandone gli elementi verticali, a volte proponendo una composizione contenuta in un equilibrato rapporto con la preesistenza paesistica, ma anche manifestando il massimo rispetto al contesto morfologico ed ambientale. La valutazione è stata effettuata sulla base di quattro indicatori di giudizio predeterminati - che vanno dalla qualità funzionale del progetto, alla pertinenza dell'immagine architettonica e paesaggistica, alla qualità degli elementi - ad ognuno dei quali è stato attribuito un peso. Sulla base della valutazione formulata dalla commissione giudicatrice (composta da: arch. Remo Votta, Prof. Mario Coletta, Prof. Amerigo Restucci, arch. Viviana Cappiello), il progetto primo classificato è risultato quello proposto da un gruppo coordinato dall'arch. R. Lagrutta - Prof. A. Rossetti, il secondo posto è stato attribuito al gruppo rappresentato dal Prof. Arch. Nicola Giuliano Leone, il terzo al raggruppamento dell' Arch. Angela Montuoro Esposito. La giuria ha, inoltre, ritenuto fossero meritevoli di segnalazione le idee contenute nei progetti predisposti dai gruppi rappresentati dall' Arch. Daniela De Filippis e dall' Arch. Sergio Attilio Giorgini. Le motivazioni della Giuria del Concorso sono state le seguenti:

1° classificato: *il progetto manifesta una particolare sensibilità ambientale che si accompagna ad un ben sortito equilibrio tra componente compositiva e caratterizzazione paesistica dei luoghi. Il rapporto vuoto e pieno esprime una felice sintesi compositiva rilevante ed allo stesso tempo convincente attraverso un attento uso sociale e ricreativo degli spazi verdi dei quali è approfondita anche la componente botanica. Strade, piazze e organizzazione logistica dei collegamenti conferiscono al progetto una elevata valenza urbanistica ed una convincente coerenza attuativa.*

2° classificato: *il progetto rivela un carattere di convincente originalità. Si misura con la stratificazione storico-insediativa del paesaggio*

urbano, sottolineandone gli elementi verticali. Convincente il suo profilo urbanistico ed il carattere di dominanza. Torri campanili assunti a matrice di governo civico e religioso vengono progettualmente ripresi nella composizione architettonica dando vita ad un nuovo paesaggio urbano di elevata valenza paesistica. Il confronto apparentemente conflittuale con la preesistenza ambientale è in realtà mediato da un concetto processuale della storia che mette in relazione la continuità fondata più sulla dialettica della proporzione innovativa che sulla ripetizione asettica di quanto realizzato nel passato. Il progetto prospetta una eleganza comparativa che riassume i caratteri emergenti della innovazione architettonica ereditata dalla cultura internazionale di un presente che fa tesoro della eredità storica.

3° classificato: *elegante nella sua semplicità compositiva il progetto manifesta il massimo rispetto al contesto morfologico ed ambientale, mettendo in dialettico confronto le preesistenze edificate (revisionate nelle componenti architettoniche, distributive e compositiva) con i caratteri morfologici e botanici del sito di valle destinato ad accogliere le relazioni socio-ricreative; il tutto coordinato da un sistema elementare di collegamenti verticali ed orizzontali aperti al godimento del paesaggio a valle.*

Anche per questo concorso, però, rimane in piedi l'interrogativo irrisolto (o solo parzialmente risolto) dalla normativa vigente: sarà implementata l'idea premiata, ovvero prevarranno altre logiche antiche?

La suggestione delle immagini

Viviana CAPPIELLO

Il mare cupo che rompe con fragore onde schiumose addosso alla spiaggia fredda: non c'è nessuno, solo il vento. Un soffio tiepido che sospinge via le corolle dai rami dei mandorli appena fioriti: un'auto corre sulla strada a tradire il silenzio. Nella notte il fumo bagnato della nebbia che avvolge malinconico un lampione: non riesce a illuminare il vecchio

ponte. Il groviglio di tetti sbrecciati sulle pietre, sugli scalini consumati: la memoria sul filo di cotone appeso all'uncinetto posato su una sedia di paglia. Il traffico della città fra gli alti palazzi ingrigiti, soffocati dal rumore: piove, ma nessuno guarda il cielo. Un aeroporto: nell'aria il turbamento degli addii, l'alba livida di Praga, una periferia deserta, una vallata tortuosa in mezzo a cime lontane, una dietro l'altra, e ancora, e ancora. Le immagini sono la galleria di foto nella mente, e riemergono sul vago sentire di sempre, nel movimento continuo delle suggestioni. Per questo il paesaggio è l'intricato insieme degli spazi che lo sguardo abbraccia seguendone i confini più remoti, ma è anche la greve voce del tempo: una consegna al mondo presente del mondo passato, fino a ieri, racconto accorato dei passi che hanno calpestato la stessa terra. Guardiamolo senza paura, il nostro paesaggio, camminiamoci dentro, piano per non turbarne il respiro anche quando il respiro è affannato: quell'orizzonte, breve o distante che sia, è il luogo del nostro vivere. Marsico Nuovo, la Villa: una pausa nella discesa delle case addossate fra loro sul degradare della collina sovrastate dal castello; un paese imponente, ricco di storia, orgoglioso e aperto al tempo stesso, che si staglia contro le nubi evocando antichi fasti e voglioso di moderne virtù. Non tanto un vuoto da riempire quanto la scommessa di esprimere il presente afferrandone, però, il sottile legame con l'identità dell'intorno, esito del lento costruire delle generazioni. La forza delle idee può competere, ugualmente nella piccola come nella grande scena, può cimentarsi e riuscire a segnare il passaggio di altre generazioni in quegli stessi luoghi, camminando verso il futuro, piano. Le idee nascono, si rincorrono e si mescolano in un chiacchiericcio sussurrato, poi sempre più chiaro, prendono forme diverse, si palesano nei colori, nelle linee più nette o più sfumate, producendo ancora altre idee, altri confronti, il gusto di riflettere e parlare insieme in un giorno che magicamente sfugge al quotidiano. Forse anche un accenno di

quello scambio di valori che si chiama cultura, a volte sperduta, a volte appannata eppure sempre vigile per rinsaldare ricordi e speranze, emozioni e pensieri: il terreno dei giovani... che sia loro affidato e mai tolto.

Iniziative accademico didattiche di rilevante interesse

Il dottorato in Pianificazione Territoriale e Urbana del DIPTU della "Sapienza – Università di Roma"

Giovanna BIANCHI

L'area di interesse del Dottorato in Pianificazione Territoriale e Urbana, che negli ultimi mesi è entrato a far parte della Scuola di Dottorato in Ingegneria Civile e Architettura, è quella del governo delle trasformazioni urbane e territoriali sotto i diversi profili che le caratterizzano: le motivazioni di sviluppo socio-economico; la rilevanza del patrimonio culturale (beni e paesaggio); gli aspetti funzionali, spaziali e morfologici; le relazioni con l'ambiente, cioè con l'ecologia ed il paesaggio; le dimensioni economiche e finanziarie e le implicazioni sociali degli interventi. L'area comprende temi teorici, critici ed applicativi di approfondimento scientifico sia sul versante delle conoscenze e delle valutazioni degli assetti territoriali ed urbani e delle loro dinamiche trasformative, sia su quello delle tecniche di promozione, regolamentazione e definizione delle trasformazioni future, attraverso progetti, programmi e politiche, ed attraverso la pianificazione urbanistico-territoriale e la pianificazione paesistica. Il Dottorato è orientato alla formazione di profili di alta capacità critica, di ricerca teorica ed operativa in ambito europeo, e punta ad una formazione alla ricerca sempre più attenta alla complessità della realtà territoriale ed urbana e capace di cogliere criticamente

i nessi multidimensionali dei processi di governo del territorio. Il *percorso formativo* è articolato su quattro momenti compresenti, ma con peso diverso, nei tre anni di Corso: formazione propedeutica; aggiornamento disciplinare; formazione avanzata; sviluppo e redazione della tesi. La *formazione propedeutica* ha per oggetto l'addestramento alla ricerca e consiste nella acquisizione delle necessarie basi metodologiche e tecniche, attraverso un corso specifico. L'*aggiornamento disciplinare* riguarda il consolidamento e l'aggiornamento delle acquisizioni fondamentali della disciplina in ordine a questioni teorico-metodologiche, conoscitive ed interpretative ed a strumenti e metodi di intervento, tramite cicli di lezioni tematiche affidate ai docenti del Collegio e in seminari di natura disciplinare o relativi ad esperienze di particolare rilevanza, affidati ad esperti, studiosi e docenti esterni su invito del Dottorato. La *formazione avanzata* è finalizzata ad acquisire l'attitudine ad approfondire, confrontare, comunicare e discutere gli stati di avanzamento della ricerca. L'approfondimento e il confronto sono affidati, oltre che allo studio individuale e allo scambio dottorandi/Collegio dei docenti/tutors, alla costruzione di una rete di scambi e relazioni, pertinenti al tema della tesi di dottorato, attraverso la partecipazione a convegni, seminari, etc.; a momenti di confronto con dottorandi di altre sedi (coordinamenti, networks, etc.); a stages presso università, enti e strutture di ricerca. La comunicazione e la discussione si svolgono all'interno anche di occasioni strutturate ed autorganizzate; in particolare, essa prende corpo attraverso un "seminario di ciclo" organizzato, in modo guidato dal Collegio, a cura dei dottorandi. Lo *sviluppo* e la *redazione della tesi di dottorato* impegna, in modo diverso, i tre anni di ciclo ed è affidato al rapporto sistematico dei dottorandi con il Collegio dei docenti che svolge un ruolo di guida e di orientamento scientifico e mantiene la responsabilità collettiva di ciascuna tesi di dottorato. Nel primo anno l'attenzione

dei dottorandi è concentrata sulla scelta del tema di ricerca (a metà del primo anno) e si conclude con la presentazione di un articolato progetto di ricerca al Collegio dei docenti. Nel secondo anno i dottorandi sviluppano i temi e la strutturazione della tesi attraverso stati di avanzamento discussi con il Collegio dei docenti e con un gruppo di tutors, scelti all'interno del Collegio in funzione degli approfondimenti specifici richiesti dal tema di ricerca, con i quali i dottorandi hanno un confronto più serrato ed operativo. Il terzo anno è dedicato interamente alla stesura della tesi di dottorato, attraverso incontri con il gruppo di tutors e verifiche periodiche da parte del Collegio dei docenti.

"Diritto e Paesaggio" nella summer school Università di Siena. Ministero per i Beni e le Attività Culturali: l'attuale profilo giuridico dell'interesse paesaggio¹.

Elena ANDREONI

In occasione della *summer school* in "Diritto e paesaggio" numerosi studiosi, professionisti e funzionari pubblici si sono confrontati sulla tematica del paesaggio, con interventi di diverso taglio e approfondimento. Fra le diverse tematiche emerse, si è scelto di porre l'attenzione, in questa nota, sulle problematiche indotte dall'attuale profilo giuridico dell'interesse paesaggio: la disciplina del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, così come rinovellato con il decreto legislativo 63/2008, e il recepimento solo parziale della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP)² in esso. Posto che il paesaggio ha una sua identità giuridica, distinta dal governo del territorio, la CEP assegna a tutto il territorio una dimensione paesaggistica, estendendone la considerazione e la rilevanza giuridica: attenzione non solo ai paesaggi eccezionali ma

¹ Castelnuovo Berardenga, 2 - 4 ottobre 2008.

² Ratificata in Italia con la L. 14/06.